

>> DELITTO GIULIANI

PLACANICA: «FANGO SU DI ME, LO STATO MI DEVE AIUTARE»

●●● ROMA. «Vogliono rendere torbido un fatto chiaro, dire che io non c'entro, sono solo l'utile idiota per coprire le responsabilità di un alto ufficiale. Uno che quel giorno in piazza Alimonda ha sparato, per colpire e uccidere». Così Mario Placanica, l'ex carabiniere accusato di aver ucciso con un colpo di pistola Carlo Giuliani durante il G8 genovese del 2001, in un'intervista rilasciata al settimanale Oggi. «Finora - spiega Placanica - ho tenuto la bocca chiusa per paura, adesso parlo perché non ce la faccio più. Chiedo allo Stato di aiutarmi. A Berlusconi, al presidente della Repubblica, ai servizi segreti... chiedo che qualcuno mi ascolti, mi renda una volta per tutte libero da chi vuole utilizzare la mia storia per colpire lo Stato e le sue istituzioni». Secondo il giovane, «c'è gente vicina a clan mafiosi della zona che vuol farmi passare per una vittima, il capro espiatorio di un omicidio commesso da altri. Hanno fatto di tutto per non farmi rientrare nei carabinieri. Mi hanno fatto passare per idiota, stressato ed esaurito, e nell'aprile 2005 quando l'Arma mi ha messo in congedo hanno stuzzicato il mio desiderio di vendetta». All'epoca dei fatti di Genova, Placanica aveva 20 anni e come carabiniere di leva era in servizio in occasione del G8. L'incidente, per il quale Placanica venne indagato per omicidio, avvenne a seguito di una carica dei dimostranti contro un mezzo dei carabinieri, sul quale Placanica si trovava con un collega. Per proteggersi dall'assalto - con pietre, una palanchina di legno e un estintore - il carabiniere estrasse la pistola e fece fuoco, provocando la morte di Giuliani.

